

Crolla il reddito delle famiglie

Bankitalia: -7,3% in due anni - Credit crunch sulle imprese: -98 miliardi

ROMA

In Italia la crisi continua a mordere. La conferma giunge dal supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia dedicato ai bilanci delle famiglie italiane nel 2012: anche a causa dell'aspettativa negativa sul trend del mercato immobiliare, in due anni sono calati infatti sia il reddito che la ricchezza media dei nuclei familiari mentre è aumentata la povertà. E anche le imprese non se la passano bene. Con un credit crunch sempre più pesante: -98 miliardi nell'ultimo biennio.

A sottolinearlo è il vicedirettore generale di Bankitalia, Fabio Panetta, intervenuto ieri a Milano a un convegno alla Adam Smith Society. «Durante la crisi finanziaria le condizioni creditizie sono peggiorate. Dall'autunno del 2008 - spiega Panetta - la dinamica dei prestiti bancari al settore privato si è via via assottigliata, divenendo negativa una prima volta nel corso del 2009 e ancora dalla fine del 2011 a oggi». E anche le prospettive per il futuro non sono positive. Almeno nel breve. Nonostante i bagliori di ripresa, a suo giudizio, «la carenza di credito è destinata a proseguire nei prossimi mesi. L'esperienza passata - aggiunge - indica che il deterioramento della qualità dei prestiti tende a prolungarsi ben oltre l'avvio della ripresa congiunturale».

Le sue parole arrivano più o meno in contemporanea con la diffusione da parte di Palazzo Koch di una fotografia aggiornata sulle famiglie italiane. Secon-

do cui, in due anni, il reddito familiare medio è diminuito in termini nominali del 7,3 per cento. Il suo valore, al netto delle imposte sul reddito e dei contributi sociali, è risultato di 30.338 euro (2.500 euro al mese). Con metà dei nuclei che non arriva però ai 2.000 euro mensili. Mentre un altro 20% può contare su un reddito addirittura inferiore ai 14.457 euro (1.200 euro al mese).

Lo stesso andamento riguarda il reddito equivalente, che tiene conto della dimensione e della struttura della famiglia e

UN POPOLO DI PROPRIETARI

Il 67,2% possiede una casa (-1,2% sul 2010). In aumento la percentuale di chi è in affitto: il 21,8% contro il 21,1% di due anni prima

che fa registrare un -6% complessivo. Fatta conto la media generale, il deterioramento maggiore colpisce i lavoratori autonomi (che passano da 144 a 138) rispetto a dipendenti e persone in condizione non professionale (stabili rispettivamente a 109 e 91). Fanno eccezione i pensionati che vedono l'indice del reddito equivalente salire da 108 a 114.

Passando alla ricchezza media il quadro non cambia. Anche in questo caso il trend registrato tra il 2010 e il 2012 è negativo (-6,9%). Più nel dettaglio la ricchezza familiare netta - che è data dalla somma delle attività reali (immobili, aziende e

oggetti di valore) e finanziarie (depositi, titoli di Stato, azioni, ecc.) al netto delle passività finanziarie (mutui e altri debiti) - presenta un valore mediano (cioè quello detenuto dalla famiglia che occupa la posizione centrale nella distribuzione della ricchezza) pari a 143.300 euro. Anche se aumenta la concentrazione media con il 10 per cento dei nuclei più ricchi che possiede il 46,6% della ricchezza netta familiare totale (il 45,7% nel 2010).

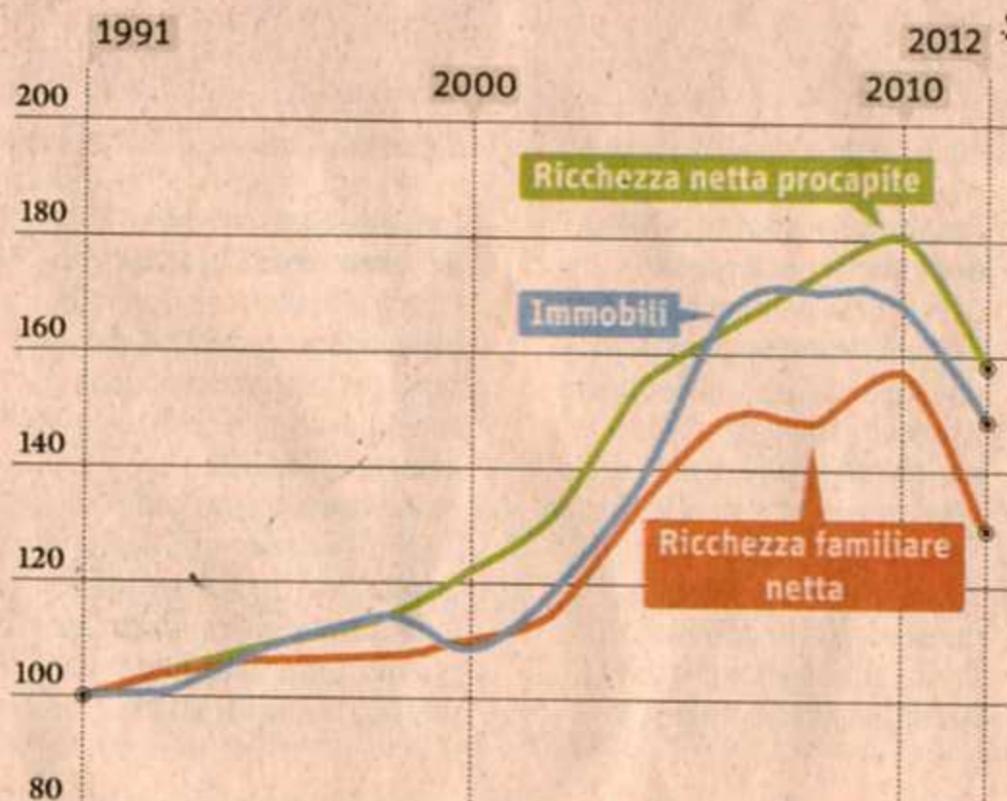
Viceversa, nello stesso biennio, salgono i poveri. In Italia la povertà pseudoassoluta passa dal 14 al 16 per cento. Colpendo in un caso su tre gli immigrati. Contemporaneamente la soglia di povertà si è assestata su un reddito di 7.678 euro netti l'anno (15.300 euro per una famiglia di tre persone).

Un ultimo accenno va infine alle tendenze del mercato immobiliare. E alle aspettative negative, specie sul fronte del ritorno atteso dagli affitti, che finisce per avere un impatto sulle condizioni economiche degli italiani. In fondo eravamo e restiamo un popolo di proprietari di casa. Seppure in una percentuale lievemente inferiore rispetto al recente passato: il 67,2% possiede un'abitazione (-1,2% sul 2010). In aumento invece la percentuale di chi è in affitto: il 21,8% contro il 21,1% di due anni prima. Completano il quadro le case occupate a uso gratuito (7,4%), quelle in usufrutto (3,3%) e a riscatto (0,3%).

Eu. B.

La ricchezza familiare

Valori mediani a prezzi costanti (numeri indici, 1991=100)



Fonte: elaborazioni sull'archivio storico dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane, versione 8.0